

Urbino città Patrimonio UNESCO: un piano per la conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio storico – artistico dell’Ateneo

Laura Baratin | laura.baratin@uniurb.it

Scuola di Conservazione e Restauro, DiSPeA, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, Italia

Alessandra Cattaneo | alessandra.cattaneo@uniurb.it

Scuola di Conservazione e Restauro, DiSPeA, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, Italia

Francesca Gasparetto | francesca.gasparetto@uniurb.it

Scuola di Conservazione e Restauro, DiSPeA, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, Italia

Veronica Tronconi | v.tronconi@campus.uniurb.it

Scuola di Conservazione e Restauro, DiSPeA, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, Italia

Abstract

On November 30, 1998, the historic centre of Urbino was inscribed on the UNESCO World Heritage List, and the municipality developed the Management Plan for the UNESCO site in the years 2012-2013.

The proposed work is part of the University of Urbino's research project for a Plan for the Conservation, Enhancement, and Management of its Architectural Heritage (35 buildings, eleven of which are historic buildings owned in the historic center) and the artworks contained therein. The contribution is focused on the pilot project of Palazzo Albani, a historic building recognized of great value by the community as a non-renewable, irreproducible, and irreplaceable resource. The work experiments with an operational flow that starts from the analysis of historical archival sources, with special attention to technical-constructive aspects, and direct investigation, to the identification of the best interventions and the application of new documentary protocols for the communication of the heritage in its different aspects palace and contained works.

Keywords

Historical building, Conservation, Restoration, Enhancement, Public management.

Introduzione

Urbino rappresenta un vero e proprio palinsesto urbano, uno straordinario esempio di permanenza e di trasformazione, di sedimentazione e di stratificazione che, ancora oggi, consente di ricostruirne le sue vicende storiche, architettoniche e artistiche. Durante la 22° Sessione del Comitato per il Patrimonio Mondiale, che si è tenuta a Kyoto dal 30 novembre al 5 dicembre 1998, il centro storico è stato inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO¹ poichè «rappresenta un vertice dell’arte e dell’architettura del Rinascimento, così armoniosamente adattata al suo ambiente fisico e al suo passato medievale che la città diventa del tutto eccezionale - IV criterio» e «durante la sua breve egemonia culturale, Urbino ha richiamato alcuni dei maggiori eruditi e artisti del Rinascimento, che hanno creato un complesso urbano di eccezionale omogeneità, la cui influenza si è largamente propagata al resto d’Europa - II criterio». Successivamente, negli anni 2012-2013, il Comune ha elaborato il *Piano di Gestione del Centro Storico di Urbino sito UNESCO* (PdG) con l’obiettivo di promuovere la tutela e rafforzare tutti quei valori di cui Urbino è portatrice e in ragione dei quali la città è stata iscritta nella Lista del

Patrimonio Mondiale. Frutto di un lavoro svolto attraverso un continuo scambio interlocutorio con la città e la sua comunità – cittadini, enti pubblici e privati, associazioni – esso è un importante strumento per la stessa popolazione locale che abita e vive quotidianamente il sito e che può essere intesa come principale soggetto di riferimento da cui far dipendere la salvaguardia della città². La grande sfida è quindi quella di riuscire a coniugare il mantenimento e la preservazione del centro storico con il suo uso attuale e il suo ruolo futuro, nella consapevolezza che il suo valore è tanto più autentico quanto più esso è vissuto e partecipato dalle comunità interessate. Il PdG si basa su alcuni concetti fondamentali che vanno a integrare il suo principale compito istituzionale, ovvero quello di attenta conservazione fisica del patrimonio e del paesaggio. Innanzitutto, nella costruzione e attuazione del piano, vi è l'inclusione della popolazione locale e dei turisti; a seguire l'attenzione allo sviluppo sociale ed economico per garantire ai soggetti pubblici e privati coinvolti le necessarie risorse per la manutenzione e conservazione del Sito. Unitamente al PdG è stato redatto il *Piano Strategico* del Comune con l'obiettivo di avere, grazie all'azione sinergica dei due strumenti, una visione condivisa e partecipata per la gestione del Sito il cui punto di forza risiede nell'attivazione di un processo di partecipazione pubblica.

Il contributo presenta il progetto di ricerca³ dell'Ateneo di Urbino dal titolo *Un modello di gestione digitale integrato per la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico dell'Ateneo*, sviluppato in sinergia con gli obiettivi strategici del PdG inerenti la conservazione e valorizzazione della struttura urbana. L'obiettivo del progetto è di arrivare alla messa in atto di strategie mirate e supportate dall'applicazione di nuove tecnologie per un'attività di prevenzione, conservazione e valorizzazione di tutto il patrimonio architettonico storico dell'Ateneo. Basandosi su una visione in cui diventa importante non solo la singola risorsa - il palazzo storico - ma anche la relazione tra quest'ultima e il sistema di riferimento in cui essa è inserita, si prevedono ricadute positive anche sul territorio in quanto, come è ben noto, la valorizzazione delle risorse culturali svolge un ruolo strategico nello sviluppo economico e sociale dei territori. Il patrimonio storico dell'Ateneo, essendo un'importante risorsa all'interno dei processi di sviluppo locale, può infatti rappresentare, se valorizzato, una possibile leva delle strategie di sviluppo e di coesione socio-economica. Con l'introduzione delle nuove tecnologie negli attuali strumenti di gestione utilizzati dall'Ateneo si apportano diversi aspetti innovativi nelle attività di progettazione e programmazione e, parallelamente, viene favorita l'acquisizione di nuove competenze sia teoriche che nell'uso degli strumenti operativi del personale dipendente interno e di eventuali collaboratori esterni. Viene incentivata una fattiva collaborazione tra imprese e università con il conseguente incremento della produzione e circolazione delle conoscenze, attraverso la creazione di una rete tra il mondo accademico e il sistema imprenditoriale.

Intervenire all'interno di un centro storico patrimonio UNESCO

Intervenire in un centro storico patrimonio UNESCO come quello di Urbino non riguarda solo uno o più monumenti bensì l'intero tessuto storico e il paesaggio che lo circonda. Vi è infatti un legame indissolubile tra di essi; lo studioso C. Norberg-Schulz, nel 1996, scriveva: «Gli edifici di Urbino traducono l'ambiente in una struttura costruita. Il movimento ondulatorio del terreno ricompare nelle strade e nelle mura, e il materiale della terra corrisponde ai laterizi locali. In tal modo l'insediamento si configura come parte integrante del paesaggio, esprimendo contemporaneamente la presenza umana»⁴. Ed è proprio questo continuo dialogo tra architetture di differenti datazioni (fino ad arrivare a quelle di epoca contemporanea di G. De Carlo) e il paesaggio a rendere unica la città di Urbino. Di conseguenza le pratiche di conservazione e sviluppo

all'interno di un processo di pianificazione integrata non riguardano più solo le parti storiche della città, ma includono anche gli elementi naturali, la dimensione sociale ed economica della vita urbana, la relazione tra città storica e contesto territoriale, il recupero del patrimonio architettonico moderno e contemporaneo⁵. In questo senso, la progettazione degli interventi richiede un continuo lavoro di comprensione critica e di attualizzazione dei significati e dei valori del sito in rapporto a quelli che sono i problemi e le esigenze attuali, soprattutto di fronte a una presenza così importante della sede universitaria in termini economici di spazi e di relazioni sociali.

Il piano di conservazione, valorizzazione e gestione dell'Ateneo di Urbino

L'Ateneo di Urbino gestisce 35 edifici nell'area urbana di cui 11 sono palazzi storici di proprietà all'interno del centro storico ed essi costituiscono uno dei patrimoni più rilevanti. La consapevolezza di possedere un patrimonio architettonico e artistico di indubbio valore ha stimolato la governance a fare una riflessione sull'effettiva efficacia delle politiche d'intervento adottate fino ad oggi, al fine della sua conservazione e valorizzazione. Il principale problema riscontrato è di aver sottovalutato l'importanza delle attività programmate di tipo ispettivo e manutentivo/conservativo con il risultato di intervenire quasi sempre in emergenza con soluzioni non sempre compatibili con la natura storica degli edifici e quasi sempre più costose. È stato quindi avviato un progetto di ricerca - mirato ad ottenere risultati di qualità in ogni fase del lavoro ovvero dalla programmazione degli interventi fino alla loro realizzazione e monitoraggio⁶ - il cui oggetto di studio sono gli undici palazzi storici con le opere d'arte in essi contenute. L'obiettivo è la creazione, attraverso la proposta di un piano di conservazione e valorizzazione, sostenibile e inclusivo del patrimonio mobile e immobile, di un nuovo modello digitale inteso come processo di conservazione e valorizzazione per l'ottenimento di una gestione efficiente, attraverso procedure semplificate⁷. Il metodo di ricerca, articolato in tre fasi, si basa su un percorso conoscitivo degli undici edifici oggetto di studio: I FASE. Studio comparato dei dati bibliografici e archivistici raccolti; indagini sul campo mirate all'analisi dei caratteri architettonici, tecnico-costruttivi e artistici che consentono di mettere in evidenza criticità e osservazioni sullo stato conservativo; sintesi delle fasi storico-costruttive; definizione degli interventi con valutazione dei livelli di priorità, azioni progettuali e tipologie d'intervento; II FASE. Organizzazione dei dati attraverso i sistemi HBIM e GIS per il controllo dei processi di acquisizione delle informazioni della gestione in funzione della pianificazione delle diverse tipologie d'intervento. Utilizzo di modelli 3D degli edifici in grado di simulare e verificare puntualmente da una parte i processi costruttivi e le strategie di manutenzione necessarie per la loro conservazione; dall'altra le proposte per la loro fruizione e valorizzazione includendo anche il loro patrimonio storico-artistico; III FASE. Azioni di valorizzazione a livello urbano e territoriale del patrimonio storico dell'Ateneo. Comunicare, attraverso l'utilizzo di sistemi interattivi multimediali la storia del patrimonio architettonico e storico-artistico al fine di stimolare l'interesse dei fruitori alla sua conoscenza (es. creazione di immagini multilivello corredate da dettagli, virtual tour con approfondimenti e curiosità)⁸. Ad oggi si è conclusa la I fase per sei palazzi - Palazzo Bonaventura, Palazzo Albani, Palazzo Veterani, Palazzo Passionei Paciotti, Palazzo Benedetti e infine, l'ex Convento di Sant'Agostino, oggi sede didattica della Scuola di Giurisprudenza (Fig. 1) - ed è stata avviata la II fase sperimentale prendendo come progetto pilota Palazzo Albani. Si è riscontrato che i sei palazzi, nonostante abbiano caratteristiche differenti, presentano le medesime esigenze conservative e/o funzionali da soddisfare o migliorare. Il sistema organizzativo è costituito da tre livelli decisionali (*strategico* di

natura politico-manageriale; *tattico* di natura manageriale - tecnico; *operativo* di natura tecnica) che, agendo in maniera sinergica, producono ciascuno di essi degli specifici strumenti di programmazione (indirizzi d'azione, programma degli interventi, progetti degli interventi) per raggiungere i rispettivi obiettivi di natura quindi strategica, tattica e operativa. L'Ateneo si sta quindi muovendo verso un cambiamento di prospettiva, avviando un processo decisionale che conduce a modalità operative di tipo sistemico in grado di soddisfare sia le esigenze dettate dall'uso degli edifici che quelle più propriamente legate alla conservazione.

Palazzo Albani tra architettura e opere d'arte: un progetto pilota

Coerentemente con la programmazione strategica è stato scelto come progetto pilota Palazzo Albani (Fig. 2), edificio situato nella zona a nord-ovest del centro storico e nato dal progressivo accorpamento di più fabbricati. Dall'analisi delle fonti storiche e dall'indagine diretta, si può far risalire il primo fabbricato al XV sec. a seguito della venuta in città della famiglia Albani. Diverse vicende familiari causarono lo smembramento del grande patrimonio artistico e librario conservato nell'edificio⁹ e l'abbandono per molti anni del palazzo fino a quando, negli anni Venti del XX sec., fu acquistato dalla famiglia Renzetti per poi essere venduto, nel XXI sec., all'Ateneo di Urbino. Da un punto di vista architettonico vanno ricordati gli interventi settecenteschi, su progetto di Luigi Vanvitelli, inerenti la realizzazione di stucchi negli interni e la sistemazione del cortile pensile; mentre gli affreschi di vedute di paesaggi di campagna eseguiti da Alessio De Marchis¹⁰, nei vani delle finestre e sui soffitti voltati tra gli stucchi vanvitelliani, costituiscono un grande patrimonio artistico del palazzo unitamente ad alcune decorazioni, ad opera di Carlo Roncalli¹¹, sulla volta di una sala e all'interno della cappellina entrambe poste al secondo piano del nucleo più storico dell'edificio. All'interno di questa ampia progettualità, e tenendo conto degli interventi conservativi già attuati dalla Scuola di Conservazione e Restauro sulle architetture storiche dell'Ateneo e su alcuni oggetti mobili contenuti al loro interno¹², appare chiaro che anche la fase di valorizzazione, e quindi di comunicazione e divulgazione di questo patrimonio debba essere progettata in maniera sistemica, superando la logica del singolo oggetto spesso utilizzata per la narrazione del patrimonio culturale.

Il piano degli interventi

Palazzo Albani è un edificio vincolato dal Ministero dei Beni Culturali e viene classificato nelle categorie d'intervento delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. del Comune di Urbino come un edificio soggetto a restauro. Il palazzo ha un volume lordo di 22.500 m³ e una superficie lorda di 7500 m². Esso è costituito da un nucleo storico e da una porzione che purtroppo ha perso in parte la sua autenticità storica poiché in epoca moderna fu trasformata in sala cinematografica. Nel nucleo storico gli ultimi interventi di restauro significativi sono stati quelli settecenteschi, mentre negli anni duemila, nella porzione che era stata adibita a cinema, l'Ateneo ha effettuato degli interventi di rifunzionalizzazione e miglioramento sismico delle coperture per realizzare i nuovi spazi per la didattica. In questo contesto, si è conclusa la I fase e attualmente è in atto la II fase sperimentale di modellazione e gestione informativa dei dati attraverso i sistemi GIS e HBIM. La scala delle priorità è stata definita in base all'analisi delle criticità riscontrate (carenze strutturali e degrado dei materiali costitutivi) e delle esigenze da soddisfare (adeguamento funzionale e/o rifunzionalizzazione di alcuni spazi; miglioramento del microclima interno). Quindi, le priorità sono state suddivise in livello alto (es. consolidamento e miglioramento

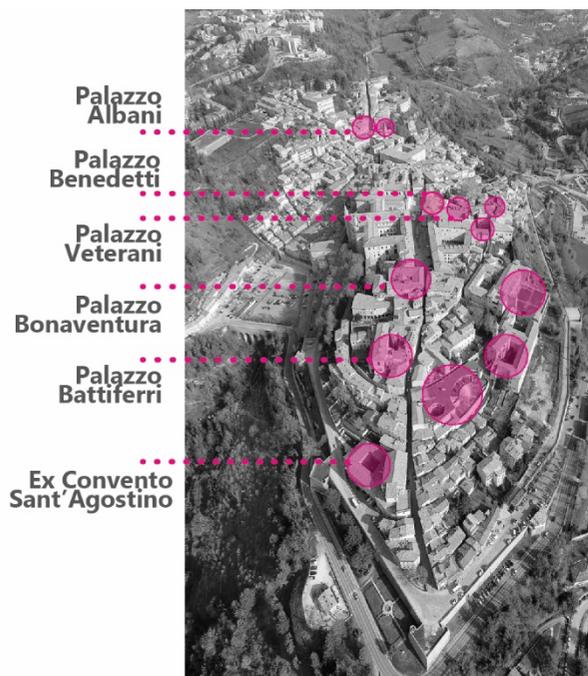


Fig. 1 I palazzi storici dell'Ateneo di Urbino con evidenziati quelli indagati (Archivio Scuola di Conservazione e Restauro).



Fig. 2 Il progetto pilota: Palazzo Albani tra architettura e opere d'arte (Archivio Scuola di Conservazione e Restauro).

sismico delle strutture dell'edificio, restauro delle facciate, interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica), medio (es. restauro delle superfici decorate interne, adeguamento e/o rifunzionalizzazione di alcuni spazi interni) e basso (azioni di valorizzazione, promozione e divulgazione)¹³.

Conclusioni: un approccio ecosistemico per la valorizzazione

Già da diversi anni a livello europeo il patrimonio culturale è considerato non solo un bene comune, ma anche un fattore strategico per la crescita del territorio, dal punto di vista economico, e soprattutto sociale e culturale¹⁴. Tra gli obiettivi strategici del *Work Plan for Culture 2019-2022* appare l'implementazione di ecosistemi culturali, sostenibili, digitali e aperti ai cittadini¹⁵. Un approccio ecosistemico alla comunicazione è quello che si ha per i palazzi storici dell'Ateneo oggetto della ricerca. Palazzo Albani costituisce un eccellente caso di studio, nel suo essere un'architettura complessa e stratificata, ma anche perché ospita al suo interno affreschi, decorazioni a stucco, dipinti su tela, mobili della famiglia Albani e la raccolta di calchi e sculture, prevalentemente di epoca romana, custodite all'interno del Museo dei Gessi al piano terra dell'edificio. Dal punto di vista comunicativo, dunque, il progetto su Palazzo Albani terrà conto di tutte queste evidenze eterogenee, creando per l'utente filoni narrativi diversi fruibili sia in presenza che da remoto in grado di descrivere le influenze reciproche tra centro storico, edificio, opere d'arte e collezioni contenute. Tale progettualità si fonderà su una fase preliminare di analisi e documentazione in digitale di tutte le evidenze, includendo anche i dati tecnico-scientifici riguardanti gli interventi di restauro già eseguiti o in corso, al fine di sensibilizzare anche i visitatori e i cittadini rispetto alle tematiche della cura del nostro patrimonio, così importante nel contesto di un centro storico patrimonio UNESCO¹⁶. Ciò sarà possibile grazie alla creazione di percorsi narrativi multilivello che consentiranno la fruizione per l'utente da diversi punti di accesso¹⁷. Un'ipotesi d'intervento prevede la realizzazione di contenuti

divulgativi sulla già esistente piattaforma della Scuola di Conservazione e Restauro denominata *Open Restoration*¹⁸, da collegare alla sezione *Edifici* sul sito ufficiale dell'Università e da rendere fruibile attraverso totem interattivi. La realizzazione di una collana scientifica sui palazzi storici avrà lo scopo di valorizzare il patrimonio storico, artistico e architettonico dell'Ateneo come risorsa irripetibile e non rinnovabile.

¹ cfr. <https://whc.unesco.org/en/list/828/>

² Va ricordato il progetto *Urbino per Bene* nato nel 2013, a seguito di un protocollo d'intesa tra l'Amministrazione Comunale di Urbino e quella di Firenze. Cfr. LAURA BARATIN, ALESSANDRA CATTANEO, "Urbino per bene": un progetto partecipato e sostenibile per la salvaguardia del centro storico, in *I centri minori...da problemi a risorsa. Strategie sostenibili per la valorizzazione del patrimonio edilizio, paesaggistico e culturale nelle aree interne*, a cura di P.Fiore, E. D'Andria, Milano, FrancoAngeli 2019, pp. 649-658.

³ Il progetto è condotto dall'assegnista di ricerca dott.ssa Alessandra Cattaneo coordinata dalla prof.ssa Laura Baratin e dal prof. Giorgio Calcagnini con la partecipazione degli uffici amministrativi competenti sotto la direzione del dott. Antonio Micheli.

⁴ cfr. CHRISTIAN NORBERG SCHULZ, *Architettura: presenza, linguaggio, luogo*, Milano, Skira 1996, p. 47.

⁵ cfr. *Recommendation on the Historic Urban Landscape - HUL*, UNESCO 2011; cfr. FRANCESCO BANDARIN, RON VAN OERS, *The historic urban landscape. Managing Heritage in an Urban Century*, Oxford, Wiley Blackwell 2012; cfr. *Culture: urban future. Global report on culture for sustainable urban development. Summary*, UNESCO 2016.

⁶ cfr. *European Quality Principles for EU-funded Interventions with potential impact upon Cultural Heritage*, ICOMOS 2020.

⁷ cfr. LAURA BARATIN, ALESSANDRA CATTANEO, *I palazzi storici dell'Ateneo di Urbino: un modello di gestione digitale integrato mirato alla qualità degli interventi*, in *La qualità dell'intervento sui beni culturali. Attualità, problemi e prospettive*, a cura di G. Driussi, Venezia, Arcadia Ricerca 2022, pp. 267-278.

⁸ Uno dei riferimenti presi in considerazione è la recente esperienza della Veneranda Fabbrica con la piattaforma tecnologica Google Art&Culture per promuovere il Duomo di Milano attraverso l'hub digitale *Milan Cathedral: Remixed*. Cfr. <https://artsandculture.google.com/project/milan-cathedral>

⁹ Per i primi inventari e cataloghi degli oggetti d'arte che erano contenuti nel palazzo e che oggi sono andati per la maggior parte perduti cfr. MICHELANGELO DOLCI, *Notizie delle pitture che si trovano nelle chiese e nei palazzi d'Urbino (1775)*, «Rassegna Marchigiana», s. XI, voll. 8-9, 1933, pp. 281-367; cfr. LUIGI NARDINI, *Palazzo dei Principi Albani. Catalogo della Galleria e della biblioteca*, «Urbium», V, 1931, pp. 1-19; cfr. Sezione Archivio di Stato Urbino, Notarile, Notaio Domenico Parenti, *Protocollo unico contenente gli inventari dell'eredità dell'eccellentissimo principe D. Carlo Albani*, v. 3977, 1818.

¹⁰ cfr. ANDREA EMILLANI, *Alessio De Marchis e la sua bottega*, Bologna, Nuova Alfa 1992.

¹¹ Per il rapporto con la famiglia Albani cfr. AGNESE VASTANO, *Carlo Roncalli "Pittore di Casa Albani"*, in *Papa Albani e le arti a Urbino e a Roma 1700-1721*, a cura di G. Cucco, Venezia, Marsilio 2001, pp. 240-242.

¹² La Scuola ha eseguito diversi interventi sui palazzi storici dell'Ateneo in particolare sull'ex Convento di Sant'Agostino (ora Scuola di Giurisprudenza), su Palazzo Albani, su Palazzo Bonaventura, su Palazzo Passionei Paciotti e su Palazzo Veterani, intervenendo sulle superfici architettoniche (dipinti murali, portali e stemmi in materiale lapideo) e/o sulle opere mobili (dipinti a olio su tela, opere lignee quali oggetti d'arredo, opere in materiale lapideo e/o derivati), ospitate nelle sale dei palazzi, a ulteriore riprova del rapporto imprescindibile tra "palazzo e opere contenute" e della necessità di una loro gestione unitaria. Cfr. *I restauri del patrimonio artistico dell'Ateneo. La Scuola di Conservazione e Restauro: un percorso formativo abilitante*, a cura di L. Baratin, Roma, Gangemi Editore 2021 («Didattica e Ricerca - Quaderni della Scuola di Conservazione e Restauro», 1) e cfr. *Raccolte d'arte 1*, a cura di B. Cleri, Macerata Feltria, Casa Editrice Guerrino Leardini 2014.

¹³ Gli interventi, per una spesa complessiva stimata in circa 12 milioni di euro, verranno realizzati attraverso 10 stralci funzionali; quest'ultimi sono stati pensati sia sulla base delle esigenze didattiche che di quelle di cantiere.

¹⁴ *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, CETS n. 199, Faro 2005.

¹⁵ cfr. *Council conclusions on the Work Plan for Culture 2019-2022* (2018/C460/10).

¹⁶ cfr. LAURA BARATIN, VERONICA TRONCONI, FRANCESCA GASPARETTO (in corso di pubblicazione), *Towards a cultural ecosystem: museum narration meets conservation issues*, in *Atti del Convegno Florence HeriTech*, Firenze 2021.

¹⁷ cfr. LAURA BARATIN, FRANCESCA GASPARETTO, *La documentazione per una conservazione "sostenibile": come il digitale può integrare il lavoro dei restauratori*, in *Nuovi polimeri per il restauro - La sperimentazione MIUR/Smart cities*, a cura di G. Scicolone, Firenze, Nardini Editore 2020, pp. 151-176.

¹⁸ cfr. <https://openrestoration.uniurb.it/>